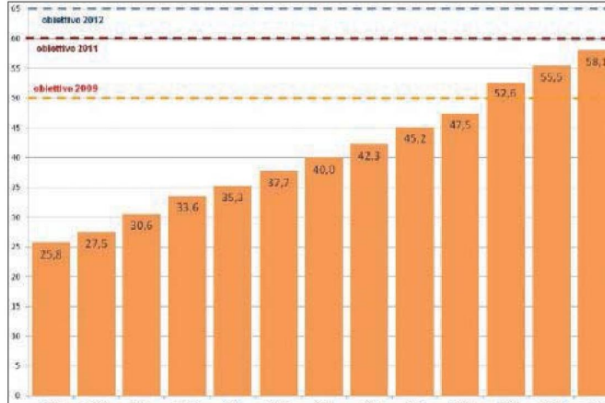


■ **AMBIENTE** Presentato il rapporto Ispra 2019 sui rifiuti urbani con i dati 2018

Differenziata, salto significativo

Si conferma il trend di crescita con buon 5,7% in più per la Calabria

ROMA - Sette regioni su venti arrivano al 65% di differenziata fissato dalla normativa, salto in avanti per Sicilia e Molise, ma anche per la Calabria con un significativo +5,6%. Impianti non al passo con le esigenze della differenziata, pochi e mal distribuiti. Organico il più raccolto, ma alcune regioni senza impianti per trattarlo. Esportate all'estero 500 mila tonnellate di rifiuti. Ispra ha presentato il Rapporto Rifiuti Urbani 2019, contenente gli ultimi dati disponibili a livello nazionale relativi al 2018. Quanti sono, come li raccogliamo e li trattiamo, in quali impianti finiscono e quanto costa la gestione dei rifiuti urbani agli italiani. Dopo sei anni di decrescita, sotto 30 milioni di tonnellate, nel 2018 la produzione nazionale dei rifiuti urbani torna a superare tale cifra e si attesta a quasi 30,2 con un aumento del 2% rispetto al 2017. La crescita è ancora maggiore se si guarda al dato pro capite: +2,2%, che in termini di quantità è pari a poco meno di 500 chilogrammi per abitante. I valori più alti di produzione pro capite si osservano per il Centro, con 548 chilogrammi per abitante, con un aumento di oltre 10 kg per abitante rispetto al 2017. Il valore medio del nord Italia si attesta a circa ai 517 chilogrammi per abitante, in crescita di 14 kg per abitante rispetto al 2017, mentre il dato del Sud si attesta a 449 chilogrammi per abitante, con un aumento di 7 kg. La produzione pro capite di questa macroarea risulta inferiore di quasi 51 chilogrammi per abitante rispetto al dato nazionale e di quasi 100 chilogrammi in raffronto al valore medio del Centro. Ad eccezione di Marche, Molise e Sicilia, tutte le regioni italiane fanno rilevare, tra il 2017 e il 2018, una crescita della produzione dei rifiuti urbani. I maggiori incrementi si osservano per il Piemonte (+5,1%), il Trentino



Nell'ultimo decennio la differenziata è aumentata del 25% con salti significativi al Sud

quelle che fanno registrare i maggiori incrementi delle percentuali di raccolta sono, nell'ordine le Marche, la Sardegna e l'Emilia Romagna. Percentuali ancora più alte di differenziata si registrano a livello provinciale: a Treviso, che si attesta all'87,3%, seguita da Mantova (87,2%), Belluno (83,4%) e Pordenone (81,6%). Significativa la crescita in Sicilia di Siracusa: quasi 11 punti in più di differenziata (dal 15,3% del 2017 al 26,2% del 2018) e Messina (dal 20,8% del 2017 al 28,7%). In Calabria cresce Crotone (27,3%, a fronte del 22,9% del 2017).

COSA SI DIFFERENZIA

Tra i rifiuti differenziati, l'organico si conferma la frazione più raccolta in Italia.

Da dove viene questa tipologia di rifiuto: soprattutto da cucine e mense (67,8%) e da rifiuti biodegradabili provenienti dalla manutenzione di giardini e parchi (28,2%). Al secondo posto per quantità, carta e cartone (19,5% del totale), con 3,4 milioni di tonnellate e una crescita del 4,3% rispetto al 2017. Segue il vetro con oltre 2,1 milioni di tonnellate. La plastica fa registrare una crescita della raccolta del 7,4%, con un quantitativo complessivamente interrotto pari a quasi 1,4 milioni di tonnellate. Di tale quantitativo, 747 mila tonnellate sono raccolte nelle regioni settentrionali, con un valore pro capite di circa 27 chilogrammi per abitante, circa 247

mila in quelle del Centro (21 chilogrammi per abitante) e 374 mila in quelle del Sud (18 chilogrammi). Il 94% dei rifiuti plastici

raccolti in modo differenziato è costituito da imballaggi. La raccolta differenziata comunale, infatti, si concentra sugli imballaggi per i quali è previsto un corrispettivo economico nell'ambito dell'accordo Anci-Conai. Uno studio effettuato da Ispra ha evidenziato che circa il 15% dei rifiuti indifferenziati è costituito da rifiuti plastici, in gran parte non di imballaggio, che non vengono adeguatamente recuperati. Nel 2018 l'Italia ricicla il 50,8% delle seguenti tipologie dei rifiuti urbani: organico, carta e cartone, vetro, metallo, plastica e legno. Il nuovo pacchetto sull'economia circolare ha alzato l'asticella sul riciclaggio. Se la direttiva 2008/98 aveva fissato un target del 50% entro il 2020 per quella che si definisce "preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti urbani", le nuove direttive hanno innalzato il target al 55% nel 2025, al 60% nel 2030, al 65% nel 2035. **GESTIONE E IMPIANTI**

Quale strada prendono i rifiuti urbani raccolti? Il recupero di materia rappresenta la maggior porzione di gestione dei rifiuti (28%), segue il conferimento in discarica (22%, quasi 6,5 milioni di tonnellate), il trattamento biologico della frazione organica e l'incenerimento. Sono 646 gli impianti di gestione dei rifiuti urbani attivi nel 2018, in particolare 353 al Nord, 119 al Centro e 174 al Sud. Oltre la metà di questi è dedicata al trattamento dell'organico (339 impianti). In generale, l'aumento della raccolta differenziata ha determinato negli anni una crescente richiesta di nuovi impianti di trattamento, soprattutto per la frazione organica, e non tutte le regioni dispongono di strutture sufficienti a trattare i quantitativi prodotti. I rifiuti urbani smaltiti in discarica, nel 2018, ammontano a quasi 6,5 milioni di tonnellate. Solo nel

In ambito regionale Crotone ha il maggiore incremento

Alto Adige (+4,5%) e la Sardegna (+3,7%). Analogamente ai precedenti anni, la produzione pro capite più elevata, con 660 chilogrammi per abitante per anno, si rileva per l'Emilia Romagna, il cui dato risulta in crescita del 2,8% rispetto al 2017. Segue la Toscana, il cui pro capite si attesta a 612 chilogrammi

per abitante, che fa rilevare una crescita dell'1,8%. In tali contesti il valore è influenzato dalla tendenza all'assimilazione, che porta a computare nei rifiuti urbani anche quelli da attività artigianali, commerciali e di servizio. Guardando al dato provinciale, sono in Emilia Romagna le province che producono più rifiuti: Reggio Emilia (761 kg), Rimini (754), Ravenna (735) e Forlì-Cesena (726). Si osserva che nel 2018 l'andamento dei rifiuti è andato di pari passo con quello degli indicatori socio-economici. Tutti in crescita, quindi, i valori del PIL, della spesa per consumi finali delle famiglie residenti e non residenti, e della produzione di rifiuti. Cosa che non era accaduto nel 2017, quando si era verificato un disallineamento tra gli indicatori.

RACCOLTA DIFFERENZIATA

Si conferma il trend di crescita anche nel 2018 con un +2,6 punti percentuali al livello nazionale rispetto all'anno precedente, raggiungendo così il 58,1%. Nell'ultimo decennio la percentuale è aumentata di quasi 25 punti percentuali, passando dal 35,3% al 58,1%. In termini quantitativi da circa 9,9 milioni di tonnellate a 17,5 milioni di tonnellate. Un salto significativo si rileva al Sud con un aumento della percentuale di raccolta di 4,2 punti nel 2018, in particolare in Sicilia (+7,8 punti) e in Molise (+7,7 punti), seguita dalla Calabria (+5,6) e dalla Puglia (+5). Un miglioramento importante, anche se non fa spostare le quattro regioni dalle ultime posizioni a livello nazionale. Sono 7 le regioni italiane che superano l'obiettivo del 65% di differenziata fissato, al 2012, dalla normativa: Veneto (73,8%), Trentino Alto Adige (72,5%), Lombardia (70,7%), Marche (68,6%), Emilia Romagna (67,3%), Sardegna (67%) e Friuli Venezia Giulia (66,6%). Tra queste regioni,

Rappresenta il 40,4% del totale e nel 2018 registra un'ulteriore impennata con un +6,9% rispetto al 2017. Tra 2016 e 2017 era

milioni in quelle del Centro (21 chilogrammi per abitante) e 374 mila in quelle del Sud (18 chilogrammi). Il 94% dei rifiuti plastici

Centro Italia si è registrato un incremento (+4,3%), mentre sono scesi di oltre il 10% il Nord e del 9% il Sud.

LA POLEMICA

«La politica faccia il mea culpa»

L'assemblea dei comitati punta il dito sul presidente dell'Ato di Cosenza

COSENZA - «Caro sindaco Manna e presidente dell'Ato, leggiamo la sua nota relativa alla manifestazione Nimby (sic), e le diciamo che è il momento del coraggio. Non basta dire siamo all'anno zero e mantenere le posizioni. I sindaci di Comuni con percentuali di raccolta differenziata risibili, i dirigenti comunali al ramo, i dirigenti regionali, il presidente della Regione che dichiarava nel 2016 "Discariche Zero", i vari commissari, la politica con la p minuscola in generale, devono fare mea culpa, dichiarare le loro colpe e abbandonare le poltrone che occupano indegnamente». Lo afferma, in una nota, l'assemblea calabrese dei comitati e dei movimenti. «Ci sono Comuni inadempienti e sindaci di questi stessi comuni che parlano di cerchi, addobbi natalizi e ruote panoramiche. Ci sono Comuni inadempienti e sindaci di questi stessi comuni che utilizzano risorse a pioggia per sostenere associazioni amiche, progetti spot, consulenze varie - è detto nel comunicato. Ci sono responsabilità più alte che dovrebbero essere interpellate. I nostri cari parlamentari europei. Ci chiediamo da anni e gli chiediamo: perché in una



Rifiuti a Cosenza

Regione dove il sistema idrico ed acquedottistico è un colabrodo, il sistema dei rifiuti è al collasso, il sistema dei trasporti non sfugge in merito e non si può nemmeno accennare alla Sanità per vergogna, si programmano ingenti risorse per realizzare inutili progetti come il Parco Acquatico, la metrotamfilvia, i vari stadi (Cosenza-Rende), il terzo megalotto della 106. Le risorse ci sono - prosegue la nota - ma sono gestite nel peggiore dei modi possibili».

E ancora: «Possiamo, caro presidente dell'Ato conoscere i nomi di chi ha condotto il sistema nuovamente in uno stato di emergenza infischianone altamente in tutti questi anni di implementare

politiche davvero incisive e virtuose? Ora che siamo nell'emergenza, che si cerca un'altra buca dove seppellire il tal quale, c'è una qualche possibilità di cominciare a parlare di progetti a 10 o 20 anni che ci aiutino a non dover subire più queste situazioni mortificanti per Cosenza e per l'intera Regione? Quando inizierà questo progetto organico, trasparente e condiviso che potrà dare certezze per il nostro futuro? Come abbiamo detto a Catanzaro nella nostra assemblea qualche giorno fa, è tempo di uscire dall'emergenza e di riprendersi il futuro. È tempo di avere coraggio e cambiare totalmente rotta a questa nave alla deriva che è la Calabria. Un po' di di-

gnità! Occorre sin da subito progettare la dismissione di un'impiantistica che, per come è concepita a livello regionale, è obsoleta e di scarsa efficacia per la risoluzione definitiva del problema. È, inoltre, necessaria la stesura di un nuovo piano dei rifiuti che non sia frutto degli interessi dei privati del settore. Infine - conclude l'assemblea dei comitati - è auspicabile l'abbandono definitivo del sistema degli Ato, diretta emanazione della logica di accorpamento macro-territoriale auspicata dai privati per facilitare un'economia di scala i cui profitti risultano direttamente proporzionali alla centralizzazione del ciclo dei rifiuti in pochi enormi impianti settorializzati (discariche, ecodistretti e inceneritori). Ridare, invece, centralità ai territori tramite l'autogestione diretta e pubblica dell'intero ciclo dei rifiuti da parte dei comuni (anche eventualmente consorziati) disarticolerebbe tali interessi fino a renderli diseconomici e improduttivi; risponderrebbe maggiormente alla pratica della gestione chiusa e circolare dell'intero ciclo dei rifiuti all'interno dei territori dove vengono prodotti».